

<https://jacobinlat.com/>
11.10.25

Un orrore indescrivibile **BRANKO MARCETIC** **TRADUZIONE: NATALIA LÓPEZ**

Dopo il 7 ottobre 2023, la società israeliana è precipitata in una spirale di vendetta e genocidio, commettendo ripetutamente alcuni dei crimini più atroci di questo secolo. Due anni dopo, i suoi leader rimangono impenitenti e chiedono a gran voce altro sangue.

Due anni fa, Hamas ha commesso una serie di atrocità disgustose contro i civili, per lo più israeliani, che hanno giustamente provocato indignazione e rifiuto mondiale del gruppo terroristico, nonché simpatia per Israele. Tra le infinite opzioni a sua disposizione, Israele ha scelto di rispondere facendo esattamente ciò che Hamas aveva appena fatto per guadagnarsi il rifiuto del mondo, solo su scala molto più ampia e, in molti casi, commettendo atrocità che nemmeno Hamas aveva compiuto, come torturare a morte i medici, sparare ai bambini alla testa e ai testicoli e bruciare vivi i pazienti degli ospedali, solo per citarne alcune.

Questo è il paradosso agghiacciante della guerra a Gaza. I crimini del 7 ottobre – omicidi di famiglie e bambini, rapimenti, violenze sessuali – sono stati così atroci e inaccettabili da giustificare in qualche modo la loro continua ripetizione e inflizione a un altro gruppo di innocenti, settimana dopo settimana per i due anni successivi.

Due anni dopo, coloro che hanno assistito e documentato gli orrori quotidiani a Gaza non trovano le parole per descriverli adeguatamente. Forse il modo più semplice è leggere ciò che gli stessi soldati israeliani hanno da dire sulla guerra che stanno combattendo da ventiquattro mesi: "Questo è puro male" (18/12/2024). "Mi sentivo come, come, come un nazista... sembrava esattamente come se noi fossimo i nazisti e loro gli ebrei" (23/12/2024). "È lecito sparare a chiunque, a una bambina, a una donna anziana... tutti gli uomini tra i sedici e i cinquant'anni sono sospettati di essere terroristi".

(07/08/2024). "Ho smesso di contare i morti. Non ho idea di quanti ne ho uccisi, moltissimi. Bambini." (16/09/2025). "Non stiamo solo uccidendo loro, stiamo uccidendo le loro mogli, i loro figli, i loro gatti, i loro cani. Stiamo distruggendo le loro case e pisciando sulle loro tombe." (07/04/2025).

...
tra i sedici e i cinquant'anni sono sospettati di essere terroristi" (07/08/2024). "Ho smesso di contare i morti. Non ho idea di quanti ne ho uccisi, moltissimi. Bambini." (16/09/2025). "Non stiamo solo uccidendo loro, stiamo uccidendo le loro mogli, i loro figli, i loro gatti, i loro cani. Stiamo distruggendo le loro case e pisciando sulle loro tombe." (07/04/2025).

"Quello che stiamo facendo a Gaza è una guerra di sterminio: l'uccisione indiscriminata, senza restrizioni, brutale e criminale di civili... come risultato di una politica dettata dal governo, consapevolmente, intenzionalmente, maliziosamente, perversamente e promiscuamente" (22/5/2025). "Le Forze di Difesa Israeliane stanno davvero esaudendo i desideri del pubblico, che sostiene che non ci siano innocenti a Gaza. Glielo dimostreremo. Alcune persone sono state incriminate [etichettate come bersagli dall'esercito] per aver portato con sé dei bagagli" (7/4/2025).

Quest'ultima non è un'esagerazione. I sondaggi hanno ripetutamente rivelato che la stragrande maggioranza della popolazione israeliana crede che non ci siano innocenti a Gaza. Questo sentimento si riflette non solo nei sondaggi pubblici, ma anche nel linguaggio squilibrato e apertamente genocida utilizzato da importanti personalità e personaggi dei media israeliani dall'inizio della guerra: "Hitler disse che non avrebbe potuto vivere se fosse rimasto un solo ebreo; non possiamo vivere se fosse rimasto un solo 'islamo-nazista' a Gaza" (Moshe Feiglin, giugno 2024). "Il Lebensraum [spazio vitale] è necessario per l'esplosione demografica di Israele" (Dan Ehrlich, dicembre 2024). "Stiamo arrivando. Stiamo arrivando a Gaza. Stiamo arrivando in Libano. Verremo in Iran. Saremo ovunque (...) Riuscite a immaginare quanti ne uccideremo, quanti di voi massacreremo? Vedrete un numero che non avreste mai immaginato possibile" (Shay Golden, novembre 2023).

"Voglio espellerli, sterminarli, fino all'ultimo palestinese... Vi dico cosa immagino: non rimarrà una sola persona, un solo albero, una sola casa, e se potessi, avvelenerei i pesci nel mare" (Avida Bachar, agosto 2025). "Il governo si sta affrettando a cancellare Gaza. Grazie a Dio, stiamo cancellando questo male e cancellando la popolazione cresciuta sul Mein Kampf" (Amihai Eliyahu, luglio 2025). "Tornerò a Be'eri solo quando l'ultimo palestinese [a Gaza] sarà stato annientato. Non mi interessa se sono bambini, anziani, persone con le stampelle venute a saccheggiare" (abitante di Be'eri, novembre 2024).

Per quanto orribile, è purtroppo una cosa molto umana. Non è raro che una persona in lutto, che ha assistito all'omicidio di una persona cara, minacci o addirittura pianifichi seriamente una vendetta violenta e raccapricciante. Il 7 ottobre ha fatto precipitare l'intera società israeliana nella stessa spirale di vendetta. La differenza è che quando scopriamo che un nostro amico, vicino o parente sta pensando a una rappresaglia così violenta, non gli mettiamo una pistola in mano e non lo incoraggiamo a farlo.

Per quanto orribile, è purtroppo una cosa molto umana. Non è raro che una persona in lutto, che ha assistito all'omicidio di una persona cara, minacci o addirittura pianifichi seriamente una vendetta violenta e raccapricciante.

Il 7 ottobre ha fatto precipitare l'intera società israeliana nella stessa spirale di vendetta. La differenza è che quando scopriamo che un nostro amico, vicino o parente sta pensando a una rappresaglia così violenta, non gli mettiamo una pistola in mano e non lo incoraggiamo a farlo.

Questo è, per molti versi, ciò che rende eccezionali gli ultimi due anni. Gli stessi generali israeliani pensavano che avrebbero potuto devastare Gaza al massimo per tre mesi, come avevano fatto nelle guerre precedenti. Il fatto che sia stato loro permesso di continuare a farlo per due anni – e non ci si illuda: nonostante un piano di cessate il fuoco che sembra sul punto di essere accettato, le forze israeliane hanno continuato a uccidere decine di palestinesi negli ultimi giorni – è un atto d'accusa nei confronti dei nostri stessi leader politici.

Alla fine, questa guerra miserabile potrebbe dire più di noi che di Israele.

I governi occidentali hanno fornito un sostegno straordinario e incrollabile a Israele, nonostante quest'ultimo abbia costantemente disobbedito loro, commettendo atrocità su atrocità che hanno sconvolto il mondo e spinto i loro stessi elettori a rivoltarsi con veemenza contro la guerra e, sempre più, contro Israele stesso. Hanno ripetuto con assoluta serietà le argomentazioni sempre più trite del governo di Benjamin Netanyahu. Hanno fatto ricorso a comportamenti scandalosamente autoritari per soffocare le critiche alle loro azioni e sono stati sostenuti da media che, a volte, hanno palesemente violato i propri standard professionali in difesa della guerra, arrivando persino a consegnare la versione finale dei loro servizi alla censura militare israeliana. Hanno fatto di tutto per evitare di porre fine al loro sostegno militare alla guerra, arrivando persino a compiere il passo senza precedenti, ma in definitiva inutile, di riconoscere lo Stato palestinese, che, di fatto, stavano lasciando porre fine a Israele.

Non sono stati solo i governi occidentali. Gli stati arabi che storicamente hanno difeso la Palestina si sono resi complici volontari di Israele negli ultimi due anni. Mentre l'esercito israeliano ha gradualmente sterminato una popolazione araba, questi stati non solo non hanno fatto praticamente nulla al riguardo...

come sanzionare Israele o persino espellerne i diplomatici, ma lo hanno ricompensato aumentando i loro scambi commerciali con Israele, approfondendo i loro legami militari ed economici, difendendolo dalle conseguenze della sua crescente aggressione e fungendo da nodi logistici chiave per il mantenimento della sua guerra a Gaza, incluso il trasferimento di armi occidentali. Come le loro controparti occidentali, hanno tenuto sotto controllo le loro popolazioni sempre più arrabbiate attraverso una dura repressione.

L'hanno ricompensata incrementando i loro scambi commerciali con Israele, approfondendo i loro legami militari ed economici, difendendolo dalle conseguenze della sua crescente aggressione e fungendo da snodi logistici chiave per il mantenimento della sua guerra a Gaza, incluso il trasferimento di armi occidentali. Come le loro controparti occidentali, hanno tenuto sotto controllo la loro popolazione sempre più arrabbiata attraverso una dura repressione.

I libri di storia di domani emetteranno verdetti schiacciati su questa generazione di leader politici, i cui cittadini li hanno visti insabbiare e giustificare un genocidio di bambini con la stessa certezza e serietà con cui minimizzano il deficit di bilancio. Non sarebbe sorprendente se l'immagine vergognosa dell'élite politica globale che lascia passare il tempo di fronte al crimine più atroce spingesse ulteriormente la fiducia del pubblico nelle istituzioni politiche nell'abisso. Non sarebbe affatto sorprendente se, tra qualche anno, gli stessi media che hanno convinto gli anziani telespettatori che le proteste contro la guerra guidate dagli ebrei erano manifestazioni neonaziste ne trattassero il movente come un mistero.

L'altro lato della medaglia è la sorprendente mobilitazione non violenta di cittadini comuni che è emersa e si è diffusa in tutto il mondo contro la guerra, portando a volte numeri storici di persone a scendere in piazza. Questa mobilitazione non solo si è mantenuta e sviluppata, ma ha impiegato una notevole varietà di tattiche per forzare la mano ai leader, dal movimento "Uncommitted" incentrato sulle elezioni e dalla disobbedienza civile tradizionale, come le occupazioni dei campus universitari, alla rottura non violenta del blocco israeliano da parte della Sumud Global Flotilla e a uno sciopero generale guidato dai sindacati in Italia, con una rivolta dei lavoratori portuali in tutta Europa che si stava sviluppando contemporaneamente.

Quando sarà trascorso abbastanza tempo per fare un bilancio degli ultimi due anni, non dobbiamo dimenticare che l'ostinata crudeltà dei nostri presunti superiori politici in questa guerra non si è mai riflessa nell'atteggiamento delle loro popolazioni, che in genere hanno fatto passi avanti su diverse questioni chiave, come il sostegno al cessate il fuoco, la definizione della guerra come genocidio o l'embargo sulle armi a Israele. Oggi, ci viene spesso raccontata la storia antidemocratica secondo cui il problema sono le passioni sfrenate delle masse disinformate e prive di credenziali. Nel mondo post-7 ottobre, il vero pericolo sono state le nostre élite.